LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Si stacca anche il Perugia, rispondono alla capolista solo Inter e Torino

Milan in fuga, è già campione d'inverno La Juve (a -7) dà l'addio allo scudetto

Ad una giornata dalla fine del girone di andata i rossoneri vittoriosi a Bologna sono in testa alla classifica con tre punti di vantaggio sugli umbri che pareggiano all'Olimpico con la Lazio (nessun incidente di rilievo) - I bianconeri sono ora al quinto posto - Con un gol di Pulici il Torino passa a Verona ed è terzo con i nerazzurri di Bersellini a quota 18 L'Atalanta batte la Roma e lascia l'ultimo posto della classifica a Bologna e Verona

Il kappaò arriva da Paolo Rossi

A 9 minuti dalla fine - Attacchi senza lucidità dei bianconeri, contropiede dei vicentini - Di Marangon e Tardelli le altre reti

Juventus 1
Vicenza 2

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna (72' Fanna), Benetti, Bettega.
VICENZA: Galli; Secondini, Marangon; Guidetti, Prestanti, Callioni; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi (79' Briaschi).
Arbitro: Reggiani.
Reti: Marangon al 30', Tardelli al 57', Rossi all'81'.

Paolo Rossi beffa Cuccureddu e Zoff: è il gol della vittoria del Lanerossi che costringe i bianconeri (nella foto, a lato: Scirea ed il portiere) ad uscire a testa bassa

TORINO — Le storie d'amore, più intense sono e più sono inframmezzate da drammi. La lunga love story calcistica fra la Juventus e Paolo Rossi passa anche attraverso la sconfitta di ieri: il giovane centravanti ha concretizzato il 2 a 1 dell'impietoso Vicenza, per affrettarsi a dichiarare negli spogliatoi che il suo domani, potendo scegliere, sarà bianconero. I tifosi l'hanno accolto ed accompagnato con l'affetto di chi «è della famiglia», lui in campo ha fatto la sua parte con la determinazione del professionista. Non poteva certo frenarsi, anche se il suo splendido diagonale che ha battuto Zoff a nove minuti dalla fine del match ha troncato gli ultimi sogni di scudetto della Juve. Se Rossi rientrerà davvero nella società in cui ha imparato a giocare, salvo miracoli non potrà trovarsi subito in Coppa Campioni, come sogna. Potrà però dare il suo contributo, e che contributo, ad una pronta rinascita.

Perché pur in una gara caotica, giocata tatticamente in modo scriteriato, alla Juve di ieri è mancato ancora una volta soprattutto il gol, anche se la imprecisione dei rifornimenti non è stata certo di aiuto a Boninsegna, e ad un Bettega portato in avanti forse più che da una scelta dalle stesse vicende della partita. I novanta minuti contro il Vicenza hanno sottolineato tutti i malanni che hanno condizionato i campioni d'Italia in questa stagione amara: malanni non solamente di natura fisica (Tardelli che fatica, il via via più spento Benetti ed il sempre evanescente Bettega), ma anche legati all'impiego dei singoli (il più evidente disagio è rappresentato dall'utilizzazione di Gentile come centrocampista, ed a destra soprattutto) ed alla difficoltà di trovare schemi d'attacco validi, in alternativa a quelli che servivano un tempo.

La Juventus in questo girone d'andata è diventata improvvisamente vecchia. In alcuni uomini anche anagraficamente, ma soprattutto nelle idee di tutti. Lo si è avvertito giorno per giorno dall'inizio della stagione, e Trapattoni non è riuscito a trovare nei ricambi il modo di ovviare alla situazione di gioco sempre meno allegra. La delusione — complice la sfortuna, anche, da ricercarsi nei ricorrenti guai di ogni tipo — offerta da Virdis ha complicato le cose, facendo perdere tempo nella ricerca di un qualcosa che non si è mai verificato. Fanna, al quale per altro si riconoscono limiti di carattere, non ha ancora potuto dar prova di sé (della sua forza e dei suoi limiti). Si sarebbe dovuto tentare il recupero di Bettega attaccante, ma Roberto — a parte l'evanescenza perdurante — è stato ritenuto a lungo più utile in un centrocampo dove molti zoppicano, anche se nessuno può essere incolpato di scarso impegno.

La diagnosi di Trapattoni dovrà essere impietosa, ed andare oltre alle indicazioni del match perso con un Vicenza al quale, ieri, tutto è filato sin troppo per il giusto verso. E' andato in gol due volte su ben pochi contropiede efficaci, con una irripetibile media fra azioni offensive e realizzazioni, si è salvato più volte con affanno, rischiando autogol e gol, tanto è vero che per realizzare la rete del pareggio la Juventus ha dovuto realizzare la più bella e nitida azione dell'anno. Rivedendo i pericoli corsi dai due portieri, non ci sarebbe stato nulla da eccepire se i torinesi avessero vinto, non solo pareggiato. I vicentini non sanno difendersi, lo hanno fatto ripiegando davanti a Galli per pura esigenza di classifica: lo aveva anticipato, anima candida, il trainer G.B. Fabbri alla vigilia. «*Non vedrete la squadra di sempre, dobbiamo badare ai punti*». Così i biancorossi non si sono neppure preoccupati troppo di bloccare le avanzate di Cabrini, mai sul fronte sinistro del suo attacco la Juventus ha trovato così scarsa opposizione. Quella di Fabbri è stata una scelta tattica della quale Cabrini, sprecando cross e conclusioni, ed i suoi compagni non hanno saputo approfittare.

Il Lanerossi ha affrontato la Juventus con Callioni libero improvvisato davanti a Galli, Marangon (autore del primo gol, un altro del vivaio bianconero...) dalla parte di Causio ma libero di portarsi avanti secondo ispirazione, l'atletico Prestanti addosso a Boninsegna, Secondini a seguire Bettega. A centrocampo, Giovanbattista Fabbri ha organizzato una «zona» che ha colto la Juve impreparata. Guidetti, Salvi, Rosi e Faloppa, cui si è unito il mancino Cerilli dopo un inizio da ala destra fissa, sono stati pronti a ripiegare a far barriera e ad aprirsi in contropiede con facilità assoluta, segno della scarsezza delle contromisure avversarie. Davanti, stabilmente ma pronto a rientrare per avviare molti scambi, Paolino Rossi, per nulla intimorito dall'ottima guardia di Cuccureddu e non sfiduciato dai lunghi periodi di isolamento in attacco.

E' questo Vicenza «a fisarmonica», abile e fortunato, ad aver definitivamente inguaiato la Juventus. I bianconeri avevano iniziato bene, illudendo. La pressione iniziale era forte ma non ancora confusa, Cabrini entrava facile sulla sinistra e Causio a destra per quanto ben contrastato con raddoppi della marcatura (Guidetti aiutava spesso Marangon) si mostrava vivace. Bettega si faceva vedere più spesso del solito in area di rigore, e già al quinto minuto mancava di poco il gol, anticipando difensori e portiere su corner di Causio deviato da Cabrini. La palla usciva di poco alla sinistra di Galli. Al 13' era ancora Bettega a raccogliere e portare avanti con il petto un cross di Gentile lanciato da Benetti: Roberto vedeva il suo tiro respinto alla meglio dalla coppia Galli-Callioni.

Presto lo slancio di Bettega si spegneva, ed il Vicenza cominciava a far vedere l'efficacia del palleggio dei suoi centrocampisti, che uscivano «giocando» senza affanno dalla stretta degli avversari. Zoff doveva uscire per anticipare uno scatto di Rossi su lancio di Marangon (ma chi doveva seguirlo, quando lasciava Causio per partire all'attacco?), replicava Causio cercando il «sette» alla sinistra di Galli ma il tiro usciva sul fondo. Cabrini al 19' centrava lungo, il portiere vicentino giudicava fuori la sfera che invece accarezzava la traversa senza che nessun bianconero fosse pronto al rimbalzo. Su centro di Causio corretto da Tardelli cercava un difficile aggancio Boninsegna, ma la difesa vicentina liberava alla meglio.

Ancora due avanzate del rapido Marangon (prima il suo affondo era stroncato con decisione da Scirea, quindi il lancio per Rossi era appena lungo e Zoff usciva a chiudere) e poi il terzino a forza di insistere andava in gol, alla mezz'ora. Iniziava l'azione Secondini, di forza, che saltava due avversari in dribbling per toccare a destra per Marangon, che andava via sin sul fondo, per battere Zoff — il quale badava anche a coprire un eventuale e più logico cross — con una violenta staffilata bassa che si infilava fra le gambe del portiere.

La reazione della Juventus era veemente ma scoordinata, per lunghi periodi il Vicenza era chiuso nella sua metà campo e si salvava con affanno e fortuna. Al 37' una deviazione di Bettega era ribattuta, una botta di Benetti non era trattenuta da Galli e Causio riceveva al rimbalzo il pallone in viso senza poterlo controllare. Non aveva fortuna un aggancio in mischia di Boninsegna, ed allo scadere del tempo su corner Scirea, che stava colpendo di testa a tre metri dalla porta, era letteralmente tolto dal pallone senza che l'arbitro Reggiani vedesse gli estremi per il rigore.

I bianconeri insistevano con foga in apertura di ripresa, ed all'8' pareggiavano, con una manovra splendida. Tardelli scambiava con Bettega, il tocco di ritorno era perfetto e «Schizzo», insinuatosi nella difesa con scatto rabbioso, toccava con freddezza rasoterra sulla destra di Galli. L'uno a uno non ridava lucidità ai bianconeri, Causio si vedeva ribattere da Galli un bel tiro, Bettega e Rosi erano ammoniti per proteste, Rossi con un contropiede ficcante lanciava un allarme che Scirea non raccoglieva, continuando a gettarsi in avanti a intasare la metà campo avversaria. Trapattoni sostituiva Boninsegna con Fanna cercando l'attacco manovrato, Fabbri rispondeva mandando in campo Briaschi — più punta che centrocampista — al posto dell'esausto Rosi.

A nove minuti dalla fine, il dramma. Cerilli in scivolata bloccava un lento fraseggio degli avversari, toccava per Salvi che vedeva Rossi davanti e lo «pescava» con un lancio preciso alle spalle di Cuccureddu. Scirea sembrava chiudere il centravanti ma aveva una indecisione, il terzino tentava un recupero disperato, ma Rossi confermava tutta la sua classe. Anticipava Cuccureddu e tagliava fuori Zoff con un rasoterra da destra a sinistra che si infilava in rete. Ancora un rischio per parte, ma soprattutto impietosi fischi per gli sconfitti.

Bruno Perucca

Boniperti: "Insistere pensando al futuro,,

TORINO — Giampiero Boniperti ha sofferto per il clamoroso tonfo della Juventus, sconfitta al «Comunale» dal Lanerossi Vicenza e ormai distanziata di ben 7 punti dal Milan neo-campione d'inverno. Al di là del risultato, il presidente s'è reso conto che la squadra, dopo la lunga serie di successi (negli ultimi due anni ha vinto due scudetti, una Coppa Uefa e ha conquistato un quarto posto al «mundial») c'è come una sindrome da appagamento, un logorio psichico ancorché fisico che toglie la voglia di vincere soffrendo.

Per quanto avvilito, Boniperti incita i bianconeri a «continuare» per ottenere il miglior piazzamento possibile anche se la difesa dello scudetto è sempre più problematica, se non addirittura proibitiva. Adesso la Juventus dovrebbe guardare al futuro cercando di svecchiare la squadra e di recuperare totalmente Virdis, per consentirgli di dimostrare appieno il suo valore e completare il processo di ambientamento.

A quanto risulta Paolo Rossi, che con il suo gol ha castigato la Juventus, non rientrerebbe nei piani del club bianconero, contrario a sborsare le cifre da capogiro che Farina intende «sparare».

I rossoneri vincono a Bologna in edizione utilitaristica

E' bastata la botta di Maldera

Bologna 0
Milan 1

BOLOGNA: Memo; Roversi, Garuti; Bachlechner, Tagliaferri, Sali; Cresci, Maselli, Mastalli (47' Vincenzi), Colomba, Bordon.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.
Arbitro: Menegali.
Rete: Maldera al 62'.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Il Milan è campione d'inverno con una settimana d'anticipo sulla conclusione del girone d'andata. Un gol, bello e fortunoso di Maldera al 62', ha assicurato ai rossoneri altri due punti importantissimi seguendo la crisi del Bologna retrocesso all'ultimo posto in classifica in compagnia del Verona. La gente — circa 50 mila spettatori per un incasso record di 208 milioni — si aspettava un Milan spumeggiante dopo il 4-0 con il Catanzaro ma la squadra sorniona di Liedholm ha praticato un gioco utilitaristico sfruttando l'unica occasione sufficiente per annullare l'impegno e la generosità di un Bologna privo di idee a centrocampo, malgrado la buona prova di Cresci, e inconsistente in fase conclusiva.

E' comunque rilevante il fatto che il Milan, rendendosi conto di non poter sviluppare gli schemi abituali, abbia saputo attendere, in umiltà, il momento propizio per piazzare la botta decisiva di Maldera. La marcia dei rossoneri è di una regolarità impressionante: dopo il pareggio casalingo con il Perugia, hanno infilato quattro successi consecutivi e sono a «+2» in media inglese con la possibilità, battendo anche la Lazio, di virare a quota 25, ad un passo dall'eccezionale primato stabilito dalla Juventus nella stagione '75-'76. E c'è da aggiungere che il Milan si concede il lusso di rinunciare a cuor leggero a Rivera senza subire danni. Il «capitano-boss» ha saltato cinque gare ed il Milan ha totalizzato altrettante vittorie segnando tredici gol (tre a Bergamo, quattro alla Fiorentina, uno all'Inter, quattro al Catanzaro e uno a Bologna) e subendone due. Che Rivera, una volta guarito dallo stiramento al gemello di un polpaccio, possa essere ancora di grande utilità, è fuori discussione tanto più che le frequenti soste gli consentiranno di avere in serbo preziose energie per il girone di ritorno. Per ora Bigon, intelligente uomo d'ordine, non fa rimpiangere Rivera, che sarà ancora assente con la Lazio e forse anche con l'Avellino; potrà però essere la carta vincente di un Milan che è in orbita verso la «stella» del decimo scudetto e che ha un vantaggio di ben sette punti sulla Juventus ormai «out» dopo il tonfo casalingo con il Lanerossi Vicenza.

E' la stagione del Milan: i rossoneri vincono anche quando qualche elemento è sotto tono. Chiodi, di fronte al vecchio pubblico, non ha mai saputo rendersi pericoloso, per i suoi limiti e per la stretta guardia di Garuti, ed è finito spesso in fuori gioco, tradito dalla voglia di strafare e dall'emozione. Anche Novellino non ha brillato: Bachlechner, ricco di grinta e piuttosto falloso, gli ha impedito con le buone e spesso con le cattive di avvicinarsi a Memo. Solo su punizione «Monzon» ha creato problemi al Bologna: dal suo calcio franco, infatti, è scaturito il gol di Maldera. Antonelli, che gioca con una spalla in disordine (gli hanno praticato due iniezioni per lenire il dolore) s'è visto poco nel primo tempo ma alla distanza ha prevalso su Sali piazzando qualche buon pallone. Bigon, pur prodigandosi per liberarsi dell'irriducibile Cresci, non ha trovato molta collaborazione, mentre Buriani ha prodotto sgroppate fini a sé stesse e Maldera è stato frenato da Tagliaferri. Questo spiega perché il Milan non ha praticamente costruito vere palle-gol anche se De Vecchi, che ha sofferto con Colomba, ha impegnato due volte Memo.

La difesa, invece, ha disputato una buona prova. Bet ha imbrigliato Bordon e Collovati ha avuto solo una distrazione con Mastalli (che ha sfiorato la traversa di testa al 18') e l'ha sovrastato domando poi l'ex rossonero Vincenzi, subentrato nella ripresa al compagno vittima di uno stiramento inguinale. Bravissimo Baresi, il migliore in campo, sempre puntuale a chiudere le rare falle e ad appoggiare il centrocampo con proficui inserimenti. Buon per il Milan che la difesa ha retto perché ieri Albertosi non è parso in vena.

Poteva essere la classica partita da «zero a zero», anche se il Milan è tecnicamente superiore al Bologna. Perani aveva escluso Juliano piazzando Cresci in mezzo al campo, più per impedire a Bigon di far gioco che a dirigere le operazioni. Cresci, che rientrava dopo oltre due mesi di... quarantena, come «play maker» improvvisato non inventava ma si batteva con furore, come gli altri rossoblù: tuttavia la manovra era monocorde, prevedibile e affluiva sulla sinistra con troppa insistenza, senza sbocchi. Al 13' su punizione di De Vecchi, Memo non tratteneva e Cresci allontanava. Un minuto dopo Garuti sulla linea di porta sventava su Chiodi. Solo al 18' il Bologna si distendeva in avanti. Cresci scambiava con Colomba e traversava sotto porta: Collovati e Buriani indugiavano permettendo a Mastalli di svettare di testa indirizzando alto di poco.

Il gioco agonisticamente valido ma povero di spunti spettacolari, era spezzettato da Menegali per i continui falli. Perani, dalla panchina, si sbracciava per ordinare al Bologna di attaccare ed era il Milan, più autoritario, a rendersi pericoloso con Antonelli (40' e 42').

In apertura di ripresa il Bologna sferrava un attacco. Garuti serviva Tagliaferri che smistava su Bordon: il suo fendente rasoterra era schiacciato di pugno da Albertosi in angolo. Poi entrava Vincenzi (48') al posto di Mastalli ed il Bologna, su rovesciata di Bordon, mancava di un soffio il bersaglio. Al 51' un «mani» in area di Baresi era giudicato involontario, poi il Milan assumeva l'iniziativa, collezionando quattro corners. E al 62' sbloccava il risultato. Garuti atterrava Chiodi sul lato destro dell'area. Novellino calciava la punizione direttamente in porta e Memo anticipava Collovati respingendo di pugno sul sinistro di Maldera che, di controbalzo, trovava uno spiraglio fra una selva di gambe e insaccava con un violento bolide radente a fil di palo.

Reagiva alla cieca il Bologna e, al 73', Menegali sorvolava su di un «mani» in area di Cresci per il quale il Milan reclamava giustamente il «penalty». Su un tiro di Colomba, deviato da Albertosi verso Vincenzi (che dormiva) si spegnevano le speranze del Bologna. La notizia che la Juventus aveva perso con il Lanerossi Vicenza trasformava in un trionfo la stentata ma legittima vittoria del Milan.

Bruno Bernardi

Liedholm
Abbiamo vinto mezzo scudetto
A pagina 13

Zoff
Le nostre colpe
Rossi
Preferisce la Juve
A pagina 13

I risultati

ASCOLI - FIORENTINA Sella (F.) al 6', Quadri (A.) al 34' e Bellotto (A.) all'86'	2-1
ATALANTA - ROMA Marocchino (A.) al 33' e Rocca (A.) al 48'	2-0
BOLOGNA - MILAN Maldera (M.) al 62'	0-1
CATANZARO - NAPOLI	0-0
INTER - AVELLINO Marini (I.) al 15' e Altobelli (I.) al 65'	2-0
JUVENTUS - VICENZA Marangon (V.) al 30', Tardelli (J.) al 57' e Rossi (V.) all'81'	1-2
LAZIO - PERUGIA	0-0
VERONA - TORINO Pulici (T.) al 36'	0-1

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	23	14	5	2	0	5	1	1	26	8	+ 18	+ 2
Perugia	20	14	4	3	0	2	5	0	14	5	+ 9	— 1
Inter	18	14	3	4	0	2	4	1	19	10	+ 9	— 1
Torino	18	14	3	4	0	3	2	2	19	12	+ 7	— 3
Juventus	16	14	3	2	2	2	4	1	16	11	+ 5	— 5
Lazio	16	14	3	4	0	2	2	3	17	19	— 2	— 5
Fiorentina	15	14	5	1	1	0	4	3	13	11	+ 2	— 6
Napoli	14	14	3	3	1	0	5	2	10	11	— 1	— 7
Ascoli	13	14	3	3	1	1	2	4	16	17	— 1	— 8
Catanzaro	13	14	2	5	0	0	4	3	7	11	— 4	— 8
Vicenza	13	14	3	3	1	1	2	4	15	21	— 6	— 8
Avellino	10	14	2	4	1	0	2	5	10	14	— 4	— 11
Roma	10	14	3	2	2	0	2	5	7	15	— 8	— 11
Atalanta	9	14	1	2	4	0	5	2	7	14	— 7	— 12
Bologna	8	14	1	4	2	0	2	5	10	16	— 6	— 13
Verona	8	14	1	3	3	0	3	4	10	21	— 11	— 13

Marcatori

9 reti: Giordano (Lazio, 4 su rig.)

8 reti: Rossi (Vicenza, 1 rig.)

6 reti: Graziani (Torino); Speggiorin (Perugia) e Savoldi (Napoli)

5 reti: Pulici (Torino); Bettega (Juventus); Calloni (Verona, 3 rig.); De Ponti (Avellino, 1 rig.); Bigon (Milan) e Chiodi (Milan, 4 rig.)

Prossima schedina

Avellino - Juventus
Fiorentina - Inter
L.R. Vicenza - Atalanta
Milan - Lazio
Napoli - Verona
Perugia - Bologna
Roma - Ascoli
Torino - Catanzaro
Bari - Genoa
Foggia - Monza
Sampdoria - Pescara
Alessandria - Reggiana
Catania - Pisa

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Fiorentina	9.884	34.419.500	7.230
Atalanta - Roma	10.701	37.700.000	11.540
Bologna - Milan	35.902	208.024.500	11.795
Catanzaro - Napoli	13.480	58.322.000	3.132
Inter - Avellino	18.208	66.535.100	13.594
Juventus - Vicenza	22.732	59.674.500	11.321
Lazio - Perugia	29.392	109.157.400	13.785
Verona - Torino	11.598	42.501.700	6.852
TOTALI	151.897	616.334.700	79.249

Totocalcio

Concorso 20

1	Ascoli-Fiorentina	2-1
1	Atalanta-Roma	2-0
2	Bologna-Milan	0-1
x	Catanzaro-Napoli	0-0
1	Inter-Avellino	2-0
2	Juventus-Vicenza	1-2
x	Lazio-Perugia	0-0
2	Verona-Torino	0-1
x	Bari-Pescara	0-0
x	Cesena-Udinese	1-1
x	Genoa-Foggia	1-1
x	Salernit.-Reggina	1-1
1	Fano-Anconitana	1-0

Il monte premi è di lire 3.949.236.722
Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	SUBRIA	2
	PANICALE	x
2ª	STROMBOLICCHIO	1
	OBERTO	1
3ª	AMARILDO	2
	OLDESIO	1
4ª	ELGARA	1
	PONTEVICO	x
5ª	CODIVERNO	x
	PARCEQUE	x
6ª	D'ARTAGNAN	1
	OLIMBERI	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	2	—	17.344.289
«11»	78	7	444.700
«10»	978	102	34.000